



"Il regno di Dio è
un seme"
(Luca 8,11)

"Il regno di Dio è come
un granellino
di senapa che è il più
piccolo di tutti i semi"
(Marco 5,30)

via san Giacomo, 9 - 20142 - Milano - tel. 02-8460982 / Fax 028466637
E-mail: parrocchiasamz@tiscali.it - Internet: www.parrocchiasamz.it

**11 maggio 2014
IV di PASQUA**

LA PAROLA AL CENTRO!

Lunedì scorso, dopo la lettura dei testi biblici proposti per la IV domenica di Pasqua, s'è acceso un dibattito di gruppo interessante, su due punti, sulla preghiera di lode e sulla evangelizzazione. Tanti i suggerimenti, ma non poche le domande. Credo che i partecipanti abbiano continuato a rifletterci.

LODARTI E' LA MIA GIOIA

La preghiera di lode non è conosciuta. Come mai?, ci si è chiesto. A mio parere, nel rapporto con Dio, emerge la qualità del rapporto tra noi. Mi spiego: sono certo che colui che, accostando l'altro, lo guarda con attenzione, si pone in ascolto, dimentica in un certo senso sé stesso, si informa, ammira, gode della preziosità della persona che gli sta dinanzi, costui possiede tutte le premesse anche per la preghiera di lode. Infatti, quando si pone dinanzi a Dio, non gli butta addosso la gran fila dei suoi bisogni personali, ma per prima cosa guarda in faccia a Lui, cerca di ricordare le meraviglie da Lui compiute, rivede nella immaginazione con stupore le affascinanti bellezze della natura, ricorda i grandi episodi di salvez-

La comunità si unisce alla gioia dei ragazzi e delle ragazze di prima media che in questo sabato e domenica ricevono il sacramento della Cresima e partecipano per la prima volta alla comunione. Lo Spirito sia la loro guida. Gesù nell'Eucaristia diventi il punto di riferimento fondamentale della loro giovane vita.

za di cui ci testimonia la Bibbia, soprattutto con la presenza, la saggezza, l'amore di Gesù. La lode nasce da qui, è la conseguenza prima di questo atteggiamento contemplativo. Al centro della preghiera cristiana sta l'Eucaristia, la preghiera di lode e di ringraziamento.

Accanto ai salmi, la Bibbia contiene molte altre preghiere. Dovremmo rileggerle con attenzione perché da lì si impara molto. Mi limito alla prima preghiera ufficiale della nuova comunità nata dalla risurrezione di Gesù, collocata subito dopo la liberazione di Pietro e Giovanni dalla prima prigionia. Il momento è difficile, la comunità sente il bisogno di chiedere aiuto a Dio. A lui infatti domanda il coraggio di parlare sempre con franchezza e senza timore. Ma prima della richiesta, la contemplazione: "Signore, tu che

hai fatto il cielo, la terra, il mare e ciò che è in essi, tu che per mezzo dello Spirito santo dicesti per bocca del nostro padre, il tuo servo Davide...": ecco lo sguardo contemplativo su Dio creatore e Signore della storia.

Non siamo specialisti nella lode, perché purtroppo non conosciamo il Signore. Non siamo capaci di guardare negli occhi, col cuore, a colui che ci sta di fronte. Un vizio legato anche forse all'educazione ricevuta: s'è detto infatti che non si insegna più al bambino la parola "grazie" preferendo invece accontentarlo in tutte le sue pretese, per cui a lui risulterà tutto scontato e dovuto.

GUAI A ME SE NON EVANGELIZZASSI!

Si può spendere il capitale della vita in mille modi, qualcuno nobile, qualche altro no. Per qualcuno la maniera più nobile è vivere per la gloria di Dio, ossia impegnarsi a diffondere la conoscenza e l'amore per Dio. In linguaggio cristiano: vivere per evangelizzare. È la scelta fatta da Gesù. È la scelta di ogni suo vero discepolo. "Che io viva per darti lode". È la scelta di Paolo: "Guai a me se non evangelizzassi!". Filippo, uno dei primi sette diaconi, incontra sulla strada che scende da Gerusalemme verso il mare l'eunuco della regina di Etiopia che, rientrando in patria dopo aver visitato Gerusalemme, sta leggendo il libro del profeta Isaia. "Capisci quello che stai leggendo?", gli chiede Filippo. "E come potrei se nessuno mi istruisce?", risponde l'uomo. C'è un infinito bisogno di gente che istruisca! Veniamo così al secondo punto del dibattito di lunedì scorso tra i partecipanti al gruppo della lectio. Del dibattito, molto ricco e coinvolgente, non è possibile rife-

rire in maniera adeguata. Solo qualche spunto.

Non è facile evangelizzare. Non sono pochi coloro che accusano l'evangelizzatore di proselitismo: non rispetterebbe - si ritiene - la libertà dell'altro o la vorrebbe violentare. Non c'è nessuna verità, si dice ancora, ma un'infinità di opinioni: chi vive di fede faccia pure, ma se ne stia tranquillo in sagrestia. Quindi l'evangelizzatore trova un'opinione pubblica ostile per entrambi i motivi: do not disturb! Occorrono molto coraggio e tanta forza per remare contro-corrente.

Ma, supposto che tutto questo ci sia, come si evangelizza oggi? Consiglierei di prendere in mano spesso il documento Evangelii Gaudium di papa Francesco: è ricco di molti spunti. Per me ritengo importanti due atteggiamenti interiori: l'impegno innanzitutto di cercare e gustare l'amore di Dio tramite Gesù. Avrei il volto radioso di un innamorato che trasmette il suo amore "a vista", senza tante parole. E poi vorrei convincermi sempre più profondamente che l'alleato dell'evangelizzatore è nel cuore di ogni uomo, perché in ogni uomo c'è, come dice una orazione del venerdì santo, la "nostalgia di Dio": "Tu o Dio onnipotente ed eterno, infondesti nel cuore degli uomini così profonda nostalgia di te, che solo quando ti trovano hanno pace".

Don Gregorio

Giovedì 15 maggio alle ore 21: oltre all'adorazione dopo la messa delle 18, ci sarà l'adorazione guidata alle ore 21.

Lunedì alle ore 21: incontro per la lectio delle letture della prossima domenica

CRISTIANI-PIPISTRELLI CHE HANNO PAURA DELLA LUCE DELLA RESURREZIONE

Papa Francesco crea un nuovo personaggio: il cristiano-pipistrello. Ovvero colui che dichiara di seguire Gesù, ma ha paura della luce che Cristo vuole donare attraverso la sua Resurrezione. Colui che aderisce ad una fede della “gioia”, ma che in fondo preferisce muoversi nelle “ombre” della tristezza, tanto che – osserva il Papa – “la loro vita sembra un funerale continuo”.

“È una malattia dei cristiani questa”, denuncia il Santo Padre, avere “paura della gioia”. Pensare cioè: “Sì, sì, Dio esiste, ma è là; Gesù è risorto, è là”; prendere “un po’ di distanza” insomma, per timore “della vicinanza di Gesù, perché questo ci dà gioia”. Questo spiega “i tanti cristiani di funerale” come li chiama Francesco. Questi cristiani – sottolinea – che “preferiscono la tristezza e non la gioia. Come pipistrelli “che preferiscono le ombre alla luce della presenza del Signore”.

DA ROMA

CON GIOIA E NOSTALGIA

A Roma con un gruppo di una quarantina di persone settimana scorsa. Il pellegrinaggio parrocchiale è stato pensato come nel quadro del 50.mo. Che c'entra la comunità, che cosa le dice?

Adesso la maggior parte dei pellegrini, andando a Roma, sogna di poter incontrare personalmente il Papa. L'abbiamo visto. Ma da lontano, domenica mezzogiorno. Uno spettacolo di folla. Roma era invasa da tanti pellegrini. Code dappertutto. Forse anche perché era appena avvenuta la canonizzazione dei due papi.

Ma a Roma si va perché si tocca con mano il miracolo della redenzione: Gesù unisce gli uomini in una sola grande famiglia, nell'amore. A Roma sperimenti in concreto il fascino del progetto di Dio e godi dell'armonia e della affascinante varietà del mondo nuovo.

A Roma si va per rinnovare l'orgoglio e anche il coraggio di appartenere alla Chiesa. La preghiera sui luoghi del martirio di Pietro e di Paolo è momento unico: sulle loro tombe ci ricollegiamo con Cristo, che chiamò il primo “pietra” sulla quale porre il fondamento della sua comunità,

il secondo “vaso di elezione” per allargare a tutto il mondo i confini di essa. Adesso tocca a noi continuare la loro opera.

Fonte di godimento, oltre a queste esperienze spirituali, è stato l'accostamento delle mirabili opere dell'uomo, soprattutto a livello artistico. Parlarne è evidentemente impossibile. Roma è un intreccio infinito di meraviglie.

Probabilmente lo “specifico” che ha reso suggestivo il pellegrinaggio a Roma è stata l'atmosfera nel gruppo. Non era facile mantenere il sereno nella fatica degli spostamenti, nel fastidio di un tempo variabile, a volte inclemente, nel trambusto di una città intasata di visitatori. Eppure si sono vissuti quattro giorni di gioia, che senz'altro tutti ricordano con nostalgia. Il pellegrinaggio potrebbe essere visto come il simbolo della vita: un cammino interessantissimo, ma con molti ostacoli, non facile. Se vissuto con la finezza dell'attenzione all'altro, senz'altro acquista fascino e gioia.

PREGHIAMO PER I DEFUNTI

Benito Valente di a. 76

Francesca Pinto Palmitessa di a. 88

Ganassali Merope di a. 77

DALL'ORATORIO

- lunedì 12 maggio, con ritrovo alle 20.30 davanti al Billa, seconda serata formativa per gli *animatori dell'oratorio estivo* che si terrà all'oratorio di San Barnaba;

- martedì 13 maggio, alle 20.00, *anteprima* dello spettacolo teatrale su Padre Puglisi, realizzato dagli adolescenti e dai giovani dell'oratorio (l'ingresso è riservato ai soli genitori);

- giovedì 15 maggio, alle ore 21.00, si ritrova il *gruppo giovani* dell'area omogenea alla Samz;

- venerdì 16 maggio, alle ore 21.00, riunione degli *allenatori e dei dirigenti del calcio*;

- da venerdì 16 maggio(ore 19.00) a domenica 18 maggio (12.00) si terrà in oratorio la *vita comune dei ragazzi di III media*, che culminerà con la loro Professione di fede.

3P ALLA SAMZ

Sabato 17 maggio, alle ore 21.00, gli adolescenti e i giovani dell'oratorio regalano all'intera Comunità uno spettacolo teatrale che ha come protagonista la figura di 3P: Padre Pino Puglisi, il sacerdote palermitano ucciso dalla mafia più di 20 anni fa e recentemente beatificato dal Papa. Lo spettacolo rientra fra le iniziative della Festa del-

l'oratorio che culminerà nella giornata di domenica 18 maggio. Siamo tutti invitati per una gioiosa serata comunitaria!

PARTECIPARE E SOVVENIRE LA CHIESA

L'8x1000 è la tua scelta di destinare una quota dell'Irpef (l'imposta sul reddito delle persone fisiche, che paghi annualmente) allo Stato italiano o alla Chiesa cattolica o alle altre confessioni religiose. In base alla dichiarazione annuale dei redditi, una quota pari all'8xmille del gettito complessivo che lo Stato riceve dall'Irpef viene usata per scopi "sociali o umanitari" a gestione statale oppure "religiosi o caritativi" gestiti da confessioni religiose. Sta a te scegliere la destinazione di questa quota tra: lo Stato o la Chiesa cattolica o le altre confessioni religiose.

Se scegli in favore della Chiesa cattolica, lo Stato versa la quota a essa spettante alla C.E.I. (Conferenza Episcopale Italiana). La C.E.I. suddivide i fondi 8xmille per tre finalità:

1. Esigenze di culto e pastorale della popolazione Italiana
2. Interventi caritativi in Italia e nei paesi in via di sviluppo
3. Sostentamento dei sacerdoti

Ogni anno, per scegliere, devi semplicemente firmare dentro la casella "Chiesa cattolica" su uno dei modelli: 730, CUD, UNICO.